

fortuna » la vittoriosa epoca, purtroppo tramontata, dell'eroe albanese). Questo non ci dimostra però ch'egli fosse proprio Albanese. Poteva benissimo usare gli epiteti « i nostri » oppure « testimone domestico » in quanto era nato veramente nel paese dove aveva vissuto Scanderbeg e considerava Scutari sua patria, anche se non era proprio d'origine albanese. Del resto, « i nostri » vuol dire, di solito, le schiere dell'Eroe, cioè del Castriota, rispetto a quelle dei Turchi, come antitesi, e così non corrisponde unicamente alla nozione di « Albanesi », ma ha l'estensione più larga di « Cristiani ». Non si dimentichi poi che il Barlezio usa frequentemente certe forme o locuzioni piuttosto per l'armonia dello stile e dietro d'imitazione dei classici, che non per un rigoroso senso di precisione. Pensiamo dunque che il nostro umanista era Italiano d'origine e, per essere più esatti aggiungiamo che era Veneziano riguardo ai sentimenti e all'educazione.

Non sappiamo nè l'anno della nascita, nè quello della morte del Barlezio. Però dalle sue opere risulta senz'altro che sia vissuto nella seconda metà del XV sec. e almeno nella prima decina del seguente. Ciò è sicuro.

La prima data che si può stabilire con certezza nella sua vita, è l'anno 1474, quando i Turchi tentarono, ma senza riuscita, il primo assedio di Scutari. Egli si trovava allora nella città, testimone degli avvenimenti¹. Quattro anni dopo, nel 1478, durante il secondo e ultimo assedio, Marino stava ancora lì, non solo osservatore attento delle cose che succedevano, ma partecipe anzi personalmente dell'eroica difesa opposta dai concittadini². Da ciò appare evidente che in quei tempi egli era già uomo maturo. Quindi si può affacciare l'ipotesi (vedremo presto qualche altra prova a questo riguardo) che il Barlezio nascesse

¹ BARLEZIO, *De Scodrensi obsidione*, ed. del 1578, I, 235 v.; Idem, *Historia*, IV, 46.

² A proposito dell'assedio di Croia del 1450, il Barlezio, parlando della miserabile condizione dei Cristiani che si trovavano nell'esercito nemico, dice: « Vidi multa huiusmodi ipse, quum infoelici fato ad patriam defendendam infoelicia arma tenerem, cuius nunc memoria icut mirifice recreor, ita recensere sine lachrymis non possum » (Idem, *Hist.*, VI, 74 v.).